Anno 64° N. 88 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70
Arretrati L 1 400

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ MARTEDÌ 14 APRILE 1987

### Il Pci vuole valutare la possibilità di formare un governo, eventualmente a termine

# Sei partiti consultati da Natta

## Una iniziativa comunista per salvare i referendum E intanto Scalfaro chiede una proroga a Cossiga

**I segretari di Pri, Psdi, Pli, Pr e Dp sono stati ricevuti ieri dal segretario comunista - Oggi incontro con Craxi - Finora solo il Pli si è dichiarato esplicitamente contrario - Secondo voci insistenti il presidente incaricato si rifiuterebbe di dar vita a un governo di soli dc - Torna in campo l'ipotesi Fanfani?**

ROMA — Iniziativa del Pci La scena finora dominata da rimpalli, manovre e menzogne, una vera commedia degli inganni nel pentapartito, fa posto a una operazione di trasparenza Nella sede del gruppo comunista della Camera arrivano Nicolazzi, Negri e Pannella, Spadolini, Altissimo, Capanna Li ha invitati Alessandro Natta, e con il segretario del Pci discutono di una alternativa possibile allo scioglimento anticipato della legislatura, di una soluzione della crisi che almeno consenta lo svolgimento regolare dei referendum Oggi il faccia a faccia sarà con Craxi Ma non c'è bisogno di aspettare quest'ultimo incontro per dire che le acque stagnanti di questa crisi sono state smosse Se altri continuano a pestare acqua nel mortaio, il Pci responsabilmente ha voluto «verificare in termini stringenti per tutti — sono parole di Natta — se l'idea di un governo che affronti i referendum, avanzata non da noi, ha una consistenza, una possibilità»

Così — ieri mattina alle 9 — la segreteria comunista discute i contenuti di una lettera da indirizzare a tutti i segretari dei partiti che si sono pronunciati per l'effettuazione dei referendum e contro le elezioni anticipate Alle 10,30 è già pronta e viene subito inviata ai destinatari Questo il testo «La preoccupazione per uno sviluppo della crisi che non sembra trovare soluzioni in grado di garantire la legislatura o quanto meno la celebrazione dei referendum, mi induce a riproporre alla tua attenzione la possibilità di dare espressione di governo a quella maggioranza che si è pronunciata per i referendum Sarei lieto perciò di poterti incontrare in giornata, o comunque al più presto, per esaminare questa ipotesi» Natta firma. E subito si mette in contatto telefonico con i suoi interlocutori Sono tutti disponibili In poco tempo il calendario degli incontri è pronto

Si comincia con Nicolazzi

**Pasquale Cascella**

(Segue in penultima)

Alessandro Natta

Ieri sera Scalfaro ha riferito a Cossiga sui risultati delle consultazioni gli ha chiesto almeno altre 24 ore di tempo per valutare l'esito dell'iniziativa assunta dal Pci e la portata della «nuova proposta» del Psi, annunciata per oggi da Martelli Il presidente incaricato potrebbe tornare al Quirinale già stasera Ma intanto, essendo impossibile ricostituire il pentapartito, la possibilità di una maggioranza referendaria, quella per la quale sta lavorando il segretario del Pci, resta l'unica alternativa allo sbocco delle elezioni anticipate Ma da chi dovrebbe essere composto il governo destinato a gestire eventuali elezioni? E il rompicapo che tentano di risolvere Scalfaro e De Mita. Tramontata l'ipotesi di un esecutivo a cinque per uno «scioglimento consensuale» delle Camere, di difficilissima realizzazione il quadripartito senza il Psi e il tripartito Dc-Pli-Pri, non resterebbe che il monocolore democristiano Ma anche quest'ultima soluzione appare piuttosto complicata. Scalfaro non sembra infatti disposto a guidare un governo elettorale con ministri della sola Dc. Si riaffaccia l'idea di un esecutivo «istituzionale», collegato nuovamente al nome di Amintore Fanfani.

FASANELLA, SAPPINO E DELL'AQUILA A PAG. 3

## Fuori dagli inganni

***Ieri si è avuta l'immagine plastica di una situazione politica non più riducibile ai rigidi schemi del settennio trascorso. Tutto è diverso S'è visto il presidente incaricato condurre consultazioni praticamente prive di bussola, poiché l'iniziale riferimento alla «resurrezione» del pentapartito è stato liquidato dallo stesso De Mita, mentre si annunciano proposte socialiste volte a quadrare il cerchio di un governo a guida democristiana che gestisca alcuni se non tutti i referendum Dall'altro lato, il segretario del Pci ha preso un'iniziativa di accertamento e di chiarimento (in sostanza: lo schieramento referendario e comunque contrario allo scioglimento delle Camere, è saputo ho in grado di esprimersi come maggioranza parlamentare per un governo di gestione del voto del 14 giugno?), che corrisponde a un'elementare esigenza di responsabilità istituzionale e di chiarezza politica***

***L'opinione pubblica non può non essere rimasta colpita dal fatto stesso dei colloqui di Natta. Ma non si tratta, ovviamente, solo di immagine. Si tratta del fatto che bisognava spezzare le troppe ambiguità, la troppa non corrispondenza tra le affermazioni e i fatti che hanno ridotto questa crisi a un rompicapo bizantino, a un gioco degli inganni ormai intollerabile. E se De Mita può accontentarsi di attendere che tutto precipiti, nella incomunicabilità totale, verso l'interruzione della legislatura, il Pci ha dato seguito concreto alle sue proposte e disponibilità dei giorni scorsi andando a vedere la consistenza reale delle proposte e delle disponibilità altrui, a partire dal sincero riconoscimento che non c'è più spazio per riesumazioni di ciò che è morto nel momento stesso in cui i due maggiori partiti della disciolta maggioranza si sono scambiati reciproca «indignazione» e accuse di inaffidabilità e slealtà.***

***Si tratta, da parte comunista, di un'iniziativa di alto rilievo politico (in realtà, il maggiore possibile trattandosi di accertare le condizioni per la formazione di un governo) che dovrà oggi essere completata. Il suo esito — qualunque sia — costituirà un punto di chiarezza in tanta confusione, e forse anche qualcosa di più un dialogo e una verifica, finalmente non ingabbiata, attorno alle ragioni della crisi e alle intenzioni dei vari partiti, un contributo a liberare il campo da strumentalismi e ipocrisie***

***Fino a questo momento, quella comunista è l'unica proposta visibile, netta, precisa Chi non ci sta — tra coloro che pure hanno promosso i referendum o si sono proclamati a favore della loro celebrazione — dovrà non solo dire le ragioni del rifiuto ma prospettare altre soluzioni in positivo soluzioni praticabili, beninteso, non pasticci ingannevoli o astratte petizioni di preferenza o di nostalgia E Scalfaro ha l'obbligo di giungere a una conclusione che non può, in ogni caso, consistere nell'atto prevaricatorio di fare un governo contro tutti per cancellare i referendum e andare alle elezioni perché in tal caso si tratterebbe solo di un comitato elettorale della Dc***

### Dopo i due incidenti

# Ora la Francia sta scoprendo il pericolo del nucleare

**Sfiducia del paese che ha scommesso sulla «impareggiabile sicurezza» delle sue centrali**

PARIGI — La centrale di Pierrelatte ove si è verificata la fuga radioattiva che ha ustionato sette tecnici

**Nostro servizio**

PARIGI — La «serie nera» che ha colpito in quindici giorni due centrali nucleari francesi, tra cui il «Superphenix» di Creys Malville — il supergeneratore più potente del mondo — di cui si dovrebbe costruire un altro esemplare, ha aperto una prima breccia nel consenso e nella fiducia che i francesi nutrivano fin qui non soltanto nella affidabilità ma anche nei sistemi di «impareggiabile sicurezza» di cui sarebbero dotate le centrali tricolori rispetto a quelle degli altri paesi

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, se così si può dire, dopo i mille interrogativi suscitati ai primi di aprile dalla fuga di sodio liquido dalla centrale di Creys Malville (interrogativi, come vedremo, rimasti senza risposta) è stata la fuga di UF-6 o esafluoruro di uranio verificatasi sabato notte nella centrale di Pierrelatte (Drôme) per la rottura di un banale rubinetto, il gas che serve all'arricchimento del combustibile fissile utilizzato nell'industria elettronucleare, anziché finire nei fusti di acciaio in fase di caricamento, si è sparso nell'atmosfera di un ambiente ristretto Scarsamente radioattivo ma capace di provocare ustioni irreversibili, cutanee e soprattutto poi-

**Augusto Pancaldi**

(Segue in penultima)

### Primi colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze

# Shultz tasta il polso a Gorbaciov

## Il segretario di Stato Usa a Mosca con 200 consiglieri

**Un difficile avvio di contatti dopo la rovente polemica sullo spionaggio - Al centro della discussione il problema dei missili di teatro I sovietici puntano a un risultato immediato - Le preoccupazioni della Tass sulla libertà di manovra dell'emissario di Reagan**

MOSCA — L incontro tra George Shultz (a sinistra) e Eduard Scevardnadze

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — George Shultz ha cominciato ieri i colloqui con il ministro degli Esteri Scevardnadze in un'atmosfera di grande riservatezza. Sono previste ben quattro sessioni di colloqui in tre giorni, mentre Shultz dovrebbe essere ricevuto dal leader Mikhail Gorbaciov, dal premier Ryzhkov e forse da Gromiko Le dimensioni dell'incontro sono comunque di tutto rispetto Il segretario di Stato si è portato dietro quasi 200 persone e, in pratica, tutti i principali protagonisti del dibattito sul disarmo in seno all'amministrazione di Washington da Paul Nitze a Kenneth Adelman, al vice di Weimberger, Richard Perle Missione delicata in cui, a quanto pare, il segretario di Stato Usa non avrà solo da fronteggiare i suoi interlocutori sovietici ma dovrà guardarsi le spalle anche dai suoi avversari del Pentagono Come ha scritto ieri il *New York Times*, appare difficile sottrarsi all'impressione che la faccenda delle Mata Hari sovietiche, irresistibili sirene per i marines dell'ambasciata americana a Mosca, sia stata tirata fuori proprio alla vigilia del viaggio di Shultz nella capitale sovietica, con lo scopo di «avvelenare l'atmosfera» dell'incontro, che potrebbe risultare decisivo per gli sviluppi del negoziato sugli euromissili

Ieri c'è stata la prima sorpresa. Shultz e Shevardnadze sono tornati a parlarsi in un «incontro fuori programma» dedicato, sembra, esclusivamente al problema del controllo degli armamenti (prima della «sessione seriale non prevista» come l'ha definita il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, Shultz aveva ricevuto nell'ambasciata americana un gruppo di ebrei sovietici)

E noto infatti che, sebbene l'agenda di questi tre giorni di colloqui sovietico-americani riguardi in pratica tutto il contenzioso internazionale, la questione principale sarà quella dei missili di teatro Mosca, perlomeno, punta tutto su un accordo in tempi rapidi (si è

(Segue in penultima) **Giulietto Chiesa**

## Le cose del mondo che il Papa non sa

**di RANIERO LA VALLE**

Tralascio, in questa sede, la questione più propriamente religiosa che si potrebbe riassumere nella domanda su quale fede sia stata testimoniata nel viaggio del Papa in America Latina e soprattutto in Cile, se ne sia uscita avvalorata la fede degli umili, dei poveri, degli assetati di giustizia, dei bisognosi di liberazione, e mi attengo alla questione strettamente politica

Qui le valutazioni appaiono assai contrastanti Da un lato le stesse opposizioni ufficiali cilene si sforzano di riconoscere una potenzialità comunque positiva al passaggio del Papa che avrebbe rianimato e convalidato le forze di resistenza al tiranno, dall'altro giudizi molto severi, anche in Europa, vengono espressi sull'avallo che il Papa avrebbe dato al regime, soprattutto attraverso quel gesto, non facile a dimenticarsi, della ostensione al popolo del generale Pinochet dal balcone della Moneda una sorta di «habeas corpus», o esibizione personale che il popolo cileno non riesce a ottenere quando chiede che gli siano mostrati gli arrestati e i «desaparecidos», e che si è visto offrire invece nella persona del dittatore

Ora, questi due opposti giudizi sugli effetti politici del viaggio del Papa sono entrambi veri, vero è che le basi si sono rimesse in movimento, si sono ritrovate tra loro, hanno preso coraggio, e magari, svanita l illusione di un miracolo romano hanno capito che non devono attendersi aiuti dall esterno che i conti col regime devono farli loro, ma è anche vero che il regime ha avuto una ratifica, sia pure condizionata e a termine sia pure come dittatura provvisoria accettata come tappa sulla via di una futura democrazia, dove l'elemento di continuità e di garanzia tra la dittatura presente e la democrazia futura dovrebbe essere la Chiesa stessa che il Papa ha candidato a questo ruolo

Dunque, destabilizzando e insieme convalidando il regime, il viaggio del Papa ha polarizzato le forze contrapposte, introducendo oggettivamente nuovi elementi di radicalizzazione nella situazione cilena onde la prognosi sugli sviluppi futuri non può che essere riservata, potendosi dare sia un ulteriore imbarbarimento che una crisi del regime o tutti e due

In ogni caso sembra difficile che possa essere la Chiesa ad avere in mano questo processo nei termini che il Papa le ha assegnato di mediazione istituzionale e di instaurazione dall alto della società civile la Chiesa certamente ci sarà, in tale travaglio, ma in altre forme forse più ricche, più popolari e più imprevedibili di quelle preventivate nelle strategie romane

Anche qui pertanto si manifesterà, molto probabilmente, una caratteristica di questo pontificato esso è in grado di eccitare emozioni e di accelerare dei processi, ma non è in grado di controllarli e di indirizzarli nel senso voluto

Non solo in Cile In verità, nonostante la grande profusione di energie, i tentativi del Papa di fare della Chiesa, ricapitolata nel papato e nelle gerarchie ecclesiastiche locali, l elemento risolutore dei conflitti e il nuovo principio di organizzazione e di istituzione della società civile, non hanno avuto successo in alcun luogo Il solo risultato politico conseguito è stata la guerra non fatta tra Argentina e Cile per una questione di confine, ma la guerra tra Inghilterra e Argentina presenziata dal Papa nei due campi contrapposti, è regolarmente finita con la vittoria dell'una e la sconfitta dell altra il regime comunista polacco, potentemente destabilizzato dal vento romano, si è rafforzato il Nicaragua sandinista ha retto all urto dell'offensiva esterna e interna e ha i preti ministri ancora al loro posto il sistema mondiale fondato sulla corsa al riarmo di cui le «giornate della pace» e iniziative come quella di Assisi postulano il superamento si è potenziato nella strategia delle guerre stellari e di un Europa che riprenda le

(Segue in penultima)

NOTIZIE A PAG 8

### Inserzione a sorpresa su un giornale: «Basta con le scemenze, i bimbi ci guardano»

# Il manifesto del pubblicitario pentito

*MILANO — «La pubblicità sta lentamente affondando in una palude di buoni sentimenti tardo-reaganiani, di fichetti vestiti made in Italy che hanno l'esclusiva, di ragazzotti abbronzati e replicanti che hanno un loro look Ma anche il resto del mondo della comunicazione — cinema Rambista e Tv Dallasiana in prima fila — quanto a spaccio di vuotezza non è che scherzi molto Basta, per carità I bambini ci guardano»*

*Da chi si leva questo crudo atto di accusa? Da noi telespettatori imbottiti, travolti, bombardati, avvolti, schiacciati, annoiati, irretiti, intorpiditi, irrigati dagli spot che sul piccolo schermo interrompono una scena drammatica o rimandano a dopo l esibizione di pannolini o di attori che sorbiscono caffè deliziosi in una dolce sequenza di seduzione? No Gli autori sono tre pubblicitari milanesi della Fca Fabrizio Sabbatini, Sandro Baldoni, Lele Penseri I tre «pubblicitari pentiti» hanno affittato una pagina sull'ultimo numero di* Panorama *sulla quale a loro spese, precisano, hanno pubblicato la spietata requisitoria sotto il titolo «Salviamo i nostri bambini dalla stupidità» Accanto al testo la fotografia di una bambina bionda dallo sguardo dolce, uno di quei bambini che secondo i tre «pentiti» devono essere protetti «dalla stupidità, come si proteggono i koala e i balenotteri»*

*Sandro Baldoni, perché l'avete fatto? Senza offesa, ma non sarà un'operazione di autopromozione? Il sospetto è inevitabile «Sarà inevitabile ma è infondato Anzi, potremo avere delle grane nell'ambiente No Lo abbiamo fatto perché è vero che in questo modo siamo un po' dottor Jeckyll e mister Hyde ma siamo soprattutto stufi della stupidità di tanti messaggi Noi crediamo nel lavoro che si pone ad un certo livello di qualità»*

*Hanno scritto nel loro battagliero proclama «Facciamo uno sforzo, tutti quanti, per mettere fine a questa guerra batteriologica con lancio unilaterale di scemenze Specialmente noi pubblicitari (chi scrive prima di tutti) cerchiamo di mettere un pizzico in più di intelligenza nelle cose che facciamo»*

*Prosegue l'implacabile Baldoni «La gente è stufa e il nostro è il fastidio della gente comune Non solo nella pubblicità ma in tutti i mezzi di comunicazione assistiamo al trionfo della mediocrità all'ombra della promozione Tutti, ormai, promuovono qualcosa e qualcuno un libro, un disco, gli stilisti alla moda, l'amico, un prodotto, se stessi C'è una corsa sfrenata al protagonismo E c'è di più Uno dei tre «pubblicitari pentiti», infatti, continua «Ormai non si mira più a farsi ascoltare o leggere per le cose che si dicono ma per i regalini che si fanno, per i concorsi»*

*Non c'è solo un «lancio unilaterale di scemenze» C'è anche una disgustosa sagra dei «buoni sentimenti che fa a pugni con la realtà». Con tutti i problemi che ha quando rimette piede a casa dopo una giornata faticosa, questo novello Ulisse che naviga*

**Ennio Elena**

(Segue in penultima)

### Nell'interno

## «Io, sindaco donna a Modena»

Per la prima volta a Modena una donna è stata chiamata alla carica di primo cittadino Alfonsina Rinaldi, comunista, è stata eletta ieri sera Sostituisce Mario Del Monte anch'egli del Pci I progetti per il futuro, i rapporti con il partito socialista

A PAG 2

## Giappone, Nakasone alle corde

Forte calo del partito nelle elezioni amministrative in Giappone Gli osservatori ritengono che la poltrona di primo ministro di Nakasone ora sia in bilico Il voto boccia soprattutto la sua politica economica

A PAG. 8

## Alfa: da oggi 7mila e 300 cassintegrati

Vertenza Alfa. la Fiat calca la mano Ieri ad Arese, l'azienda ha aumentato il numero dei cassintegrati ora sono 7 300 (invece dei 6mila previsti). In pratica è stata «sospesa» quasi tutta la fabbrica. La decisione Fiat non è valsa però a far ritrovare l'unità al sindacato

A PAG 9

## Istat: l'86 economico è finito male

Non è tutta gradevole la contabilità «rifatta» dall'Istat I dati trimestrali dell'86 portano segnali di recessione negli ultimi mesi Il forte calo delle esportazioni ha frenato anche i consumi e gli investimenti Intanto dall'estero giungono nuove indicazioni di rallentamento

A PAG. 10

# Sei partiti da Natta

per finire con Craxi che deve rientrare da Milano. A mezzogiorno in punto l'anticamera del gruppo parlamentare comunista è zeppa di giornalisti con i taccuini aperti, cineoperatori, fotografi. Come avviene per vere e proprie consultazioni. E un giornalista conia subito l'espressione «consultazioni parallele». Quando uscirà Natta qualcuno lo chiamerà anche «presidente». E lui: «Lo sono stato, del gruppo dei deputati comunisti, per due volte».

Ci scherza su anche Franco Nicolazzi, appena sbuca dal corridoio: «Natta non è ancora il presidente incaricato». Ma la sua proposta? «Ha manifestato le sue preoccupazioni; che sono anche le nostre, perché si trovi una qualche soluzione che eviti lo scontro elettorale, perché di scontro si tratterebbe». Il Psdi uscirebbe dal pentapartito per una maggioranza referendaria? «Il pentapartito non c'è più, per il momento almeno». Ma c'è una maggioranza referendaria? «Non so, bisogna prima vedere se c'è». Scalfaro va verso un governo elettorale? «Al punto in cui sono le cose credo sia più facile un governo elettorale». Attesa, prudenza, attenzione. Ma nessun rifiuto pregiudiziale.

Non lo pronuncerà un «no» a priori neppure Spadolini, che pure confermerà che «il Pri non fa parte e non potrebbe far parte di nessun schieramento politicamente referendario, in quanto non ha sottoscritto i referendum e ha anzi correttamente preannunciato il suo no ai quesiti». Il solo «no» lo pronuncerà esplicitamente il liberale Altissimo. Eppure, la novità resta: il Pci sta dimostrando che non tutti i giochi sono fatti. È proprio Natta a sottolinearlo, subito dopo l'incontro con Nicolazzi. «La nostra iniziativa — dice — è stata dettata dalla preoccupazione per l'andamento di una crisi che, fino a questo momento, sembra non avere sbocco». Ricorda, il segretario del Pci, la proposta ben più organica e idonea di un governo che portasse a compimento la legislatura ma che non ha trovato tutte le adesioni necessarie. Però, poi è emersa l'ipotesi più limitata di un governo per fare i referendum. Bene, la si verifichi, tenendo conto «di una maggioranza che esiste». Le preoccupazioni per la fine anticipata della legislatura? «Vorrei fosse del tutto chiaro — dice Natta — che noi non siamo mossi dalla preoccupazione di una prova elettorale: ne abbiamo affrontate tante, possiamo affrontarne una ancora. Riteniamo che si debba fare sempre, in particolare in questo momento, uno sforzo per non interrompere la legislatura. Non sono pensabili manovre, mosse, invenzioni: l'unica soluzione possibile è di un governo sulla base di una maggioranza». Allora, niente ostruzionismo da parte del Pci? «Non mi sono posto questo problema. Temo che si tratti di un modo per non concludere nulla. Naturalmente, se altri farà ricorso a questo strumento, valuteremo la situazione». Il pentapartito? «Ma se De Mita ha parlato in modo chiaro! L'ipotesi di un nuovo pentapartito non sta più in piedi». E un governo elettorale? «L'attuale governo è dissolto, ma questo non significa andare a un monocolore per fare le elezioni. Non ci sentiamo di dare né avalli né coperture, a nessuno. Bisogna fare ogni sforzo per non andare alle elezioni. Altrimenti, gli italiani debbono sapere chi ha la responsabilità di aver aperto la strada allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente, non noi».

Natta lascia Montecitorio, incontra il socialista Rino Formica e ne approfitta per chiedergli se il Psi è d'accordo sulla necessità di «salvare» la legislatura. «Se c'è bisogno di voti per un governo referendario, il Psi è disponibile a darli», risponde Formica. Scherzosamente interviene Antonio Tatò: «Basta che non sia presieduto da Craxi». E Formica, sullo stesso tono: «Benissimo, sono d'accordo».

La battuta non se la perde neppure il radicale Giovanni Negri: «Avrebbe il diritto di gestire un governo referendario Marco Pannella». Il quale non sembra gradire lo scherzo. I due sono i primi ad incontrare Natta, nel pomeriggio. Negri conferma la disponibilità radicale «a sostenere e votare qualsiasi governo non elettorale, neutrale nei confronti dei referendum, che dia priorità legislativa ed esecutiva a leggi e riforme indilazionabili». Ma poi aggiunge che «la lotta per impedire la fine della legislatura non deve e non può essere subordinata a nessun altro disegno politico». Cosa significa? I radicali non ci credono? È probabile, visto che insistono tanto sull'ostruzionismo.

È la volta di Spadolini: «Il segretario del Pci mi ha espresso le sue gravi preoccupazioni. Io gli ho espresso le mie che non sono meno gravi». Coincidono? «In molti punti». E il governo referendario? «Non ne abbiamo discusso. Forse perché Natta conosce le posizioni del Pri sui referendum. Abbiamo invece affrontato questioni politiche e istituzionali che esigono l'attenzione vigile delle forze politiche, «senza distinzioni tra quelle della vecchia maggioranza e quelle dell'opposizione». Quindi il suo è un no? «I partiti che si fondano sulla ragione non potrebbero dire pregiudizialmente no a niente». Sa che si fa l'ipotesi di un governo elettorale di garanzia guidato dallo stesso Spadolini o da un'altra personalità repubblicana: che ne pensa? «Questa risposta non tocca a noi, ma alle altre forze politiche. Tutto ciò che può diminuire la tensione è da favorire. Si lavora per individuare punti di minore tensione. Comunque, si tratta di problemi, non di persone».

L'unico «no» secco della giornata è del liberale Altissimo: «La maggioranza referendaria non è una maggioranza politica che potrebbe dar vita a un governo. Del resto, sui referendum sul divorzio e sull'aborto dove la Dc era schierata con il Msi non si pose il problema di una maggioranza referendaria per fare un governo». Allora, elezioni anticipate? «Saremo cocciuti come le capre ma non riusciamo a capire perché non si riesca a fare un pentapartito». Nostalgico, insomma, Altissimo.

L'ultimo incontro è con Capanna: d'accordo, dice, e ci mancherebbe. Però, aggiunge, non precludiamo altre strade, come l'ostruzionismo: «Natta ha mostrato qualche incertezza. Ma non ha avuto un atteggiamento ostativo o pregiudiziale».

Non resta che attendere l'incontro con Craxi, stamane alle 10,30 al gruppo socialista. Poi Natta trarrà il bilancio.

**Pasquale Cascella**

Un'immagine del reattore del prototipo nucleare di Malville

# Pericolo nucleare in Francia

monari, a contatto con aria umida, l'esafluoruro di uranio ha investito sette persone di cui una, gravemente ustionata, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza in ospedale.

La direzione degli impianti di Pierrelatte ha ammesso molto più tardi che una piccola quantità di questo gas s'era anche dispersa nell'atmosfera, senza pericolo alcuno, però, per la popolazione e che il funzionamento della centrale era stato immediatamente sospeso.

Domenica sera è arrivato da Parigi il ministro dell'Ambiente Alain Carignon per dimostrare all'opinione pubblica, un po' scossa nelle sue certezze (è il quarto incidente del genere a Pierrelatte nei suoi dieci anni di funzionamento) che il governo «seguiva da vicino la vicenda» e per dire che «un incidente è sempre possibile come in qualsiasi altra impresa industriale».

Bloccata dunque la centrale di Pierrelatte, quella di Creys Malville invece continua a funzionare nonostante tutto mentre si moltiplicano le petizioni per un arresto definitivo della produzione di energia elettrica. Il fatto è che se Pierrelatte non è unica nel suo genere, la centrale di Creys Malville, nonostante i suoi costi esorbitanti (l'elettricità vi è attualmente prodotta a un prezzo doppio di quella delle altre centrali) è qualcosa di unico al mondo, e si chiama «Superphenix» perché con lo stesso volume di combustibile nucleare può produrre energia elettrica in quantità da cinquanta a cento volte superiore rispetto alle centrali classiche ad acqua pressurizzata.

Superphenix infatti è un reattore di nuovo tipo detto «a neutroni rapidi» con raffreddamento a sodio liquido che brucia a contatto dell'aria. Ora, è proprio nel «tamburo di raffreddamento», un recipiente di acciaio alto come una casa di cinque piani e contenente 700 tonnellate di sodio, che ai primi di aprile s'è verificata la fuga: il sodio, alla velocità di 500 chili al giorno, si riversa tra il «tamburo» contenitore e il cilindro esterno di protezione, cioè in uno spazio ermetico dove è stata fatta entrare in questi giorni una «camera endoscopica» per cercare di vedere e di capire le cause della fuga. Senza risultati.

Per ora, naturalmente, non c'è nessun pericolo. Ma intanto il livello del sodio si abbassa nel tamburo che ha già perduto 200 delle 700 tonnellate di liquido di raffreddamento e se non si riesce a trovare entro pochi giorni le ragioni della perdita, la centrale dovrà essere fermata condannando a morte, molto probabilmente, questo prototipo e tutti quelli che s'era previsto di costruire in altri paesi europei: ma è proprio per questo che la «lobby nucleare» si oppone alla chiusura della centrale, per salvare il proprio prestigio tecnologico, la «filiazione» del Superphenix oltre che la caduta nei nulla degli enormi investimenti iniziali (circa 30 miliardi di franchi, cioè seimila miliardi di lire).

Comunque il modello Superphenix ha subito un colpo gravissimo: ammesso che si scopra rapidamente la causa della fuga di sodio (che allo stadio attuale non è radioattivo) la riparazione richiederà una spesa che può andare da nove a novanta milioni di franchi (cioè da due a venti miliardi di lire) in caso di sostituzione di tutto il tamburo d'acciaio.

A un anno da Chernobyl questi due incidenti, per ora senza gravi conseguenze per la popolazione civile, ripropongono in modo drammatico il problema della sicurezza e della collocazione delle centrali nucleari che in Francia sono ben quaranta in attività permanente. Proprio per questo — essendo già stata decisa la costruzione di una nuova centrale nucleare a Nogent, nei pressi di Parigi — la popolazione esige che venga reso pubblico il contenuto di un rapporto scientifico redatto due anni fa sulle conseguenze eventuali, per la popolazione parigina, di un incidente a quella nuova centrale: ma il rapporto per ora resta segreto e restano dunque senza risposta le domande degli interessati.

**Augusto Pancaldi**

## Radioattività (10-14 marzo) registrata in Germania Incidente?

ROMA — Nuova fuga radioattiva in Unione Sovietica? Secondo i centri di rilevamento di Friburgo (Germania federale) è stato registrato dal 10 al 14 marzo scorso un aumento della radioattività e, in particolare, di Jodio 131, anche se di poco superiore ai valori stabiliti. Registrate anche tracce di xeno 133. I valori non sono comunque pericolosi e sono state rilevate anche in Svezia, Finlandia, Svizzera e Austria. La radioattività potrebbe essere attribuita o a fuoriuscite in una centrale (probabilmente in Ucraina) sovietica o ad incidenti durante esperimenti nucleari sotterranei in Urss. L'incidente a Pierrelatte, in Francia, non ha fatto registrare aumenti della radioattività nel Nord Italia: lo ha comunicato la Protezione civile. Presa di posizione ieri della Lega Ambiente dopo i due incidenti in Francia: «Superphenix e Pierrelatte dimostrano ancora una volta, che sul nucleare deve essere la gente a decidere. Bisogna fare, perciò, i referendum».

# I colloqui Shultz a Mosca

parlato, ufficiosamente, della possibilità d'intesa addirittura entro l'autunno) che consenta di ottenere il primo risultato concreto per Gorbaciov dopo due anni di considerevoli concessioni e di ripetuti tentativi di stabilire un «aggancio» con un presidente Reagan continuamente sfuggente. È stato appunto per sbloccare la situazione di stallo che Gorbaciov ha deciso di scorporare, con la sua proposta del 28 febbraio, gli euromissili dal pacchetto di Reykjavik, offrendo niente più e niente meno che l'opzione zero che Reagan aveva proposto nel 1983.

Ma a questo punto l'Occidente ha risposto in modo differenziato, cercando diverse forme di *linkage*, nuovi «pacchetti» in cui incastrare i missili di teatro. Mosca ha reagito negativamente a tutti questi tentativi di vincolare di nuovo la questione euromissili ad altre «condizioni». Il discorso di Gorbaciov a Praga ha di fatto fornito un'altra risposta distensiva alle preoccupazioni europeo-occidentali in tema di superiorità «convenzionale» del Patto di Varsavia: si cominci anche subito la trattativa — ha detto in sostanza il leader sovietico — su tutto il resto del ventaglio degli armamenti europei, convenzionali, tattici-nucleari e chimici, con l'obiettivo di colmare tutti gli squilibri e le asimmetrie esistenti nel senso però di ridurre, in ogni classe di armi, a chi ne ha di più e non, viceversa, aumentare a chi ne ha di meno. Ma nel frattempo non si blocchi la possibilità di un'intesa immediata sui missili al teatro e si decida di congelare i missili a corto raggio, indipendentemente da tutto il resto. È in sostanza la proposta che la delegazione dell'Unione europea occidentale ha portato a Mosca la scorsa settimana. Ed è anche l'orientamento di settori consistenti del congresso degli Stati Uniti e perfino dell'amministrazione Usa. Shultz — che rappresenta quest'ala e non respinge l'idea di un accordo — arriva però a Mosca dopo aver perduto alcuni scontri decisivi con i suoi avversari del Pentagono. La Tass rilevava ieri, non senza toni preoccupati, che resta aperto l'interrogativo sulla «libertà di manovra» di cui il segretario di Stato potrà valersi. Il «topo morto» della storia delle spie — scrive la Tass — è stato gettato sul tavolo anche per creare difficoltà a Shultz.

**Giulietto Chiesa**

# Pubblicitario pentito

*faticosamente nel mare tempestoso della vita, che messaggio riceve? «Che dove c'è una marca di pasta, lì c'è una dolce casa». E giù pastasciutta.*

*Alle decine di migliaia di sfrattati «una società della grande distribuzione promette che sta lavorando per dare una casa agli italiani. Cerchiamo di avere un po' di realismo e di buon gusto».*

*Sederini che saranno famosi; dopobarba usando i quali «un uomo non deve chiedere mai»; aperitivi poco alcolici con cui si conquistano belle donne in un batter d'occhio, meglio che Paul Newman o Robert Redford; una marea montante, un mondo irreale, dove tutto è bello, dove tutto va per il meglio nel migliore dei modi possibili, come diceva il dottor Pangloss al Candide di Voltaire. Dove dietro ogni parola, ogni frase, ogni gesto non c'è che il vuoto di idee pieno di mediocrità e di saponi da barba. Questo il quadro contro cui hanno puntato l'indice i tre pubblicitari milanesi.*

*«Cercare di essere intelligenti è meglio che cercare di essere cretini» conclude alla Catalano la requisitoria dei «pubblicitari pentiti». Sinceramente, malgrado le affermazioni contrarie, il dubbio che si tratti di una trovata pubblicitaria resiste. Ma, come direbbe appunto il grande saggio Catalano, «è meglio una pubblicità intelligente fatta bene che una scema fatta male». E, stando a quanto dice Baldoni, dalle telefonate di elogio che dice di avere ricevuto, il bersaglio (pardon, il «target») è stato centrato. D'altra parte non si sa mai. La speranza, come si dice, è l'ultima a morire. Anche davanti «agli assorbenti dell'ultima generazione».*

**Ennio Elena**

# Le cose che il Papa non sa

vie della vecchia cristianità, oltre le barriere di Yalta, non c'è alcuna traccia; anzi se qualcosa di cristiano e di inedito si è fatto sentire dall'Est, ha preso le forme della non-violenza proposta da Gorbaciov.

Dopo un congruo periodo di pontificato, viene dunque forse il momento di un riesame, per chiederci le ragioni di questi avari risultati, di una storia che resiste a farsi plasmare nella direzione sperata.

Anche qui prescindiamo da valutazioni più propriamente spirituali, per restare al discorso politico. Non si può dire che tra le cause dell'insuccesso ci sia una eccessiva rigidità e intransigenza del Papa polacco. Il suo approccio politico non appare affatto imbrigliato dall'integralismo che di solito gli viene attribuito. Al contrario, egli sembra muoversi con notevole duttilità politica, secondo quella distinzione fra «tesi» e «ipotesi» coniata da qualche teologo cattolico dell'Ottocento, per giustificare lo scarto tra i principi affermati come tesi, e le situazioni accettate come ipotesi. In Cile la «tesi» dei diritti umani e della democrazia politica si è così associata con l'«ipotesi» della dittatura accettabile come provvisoria; la stessa posizione, su un piano più generale, la Santa Sede ha assunto nel 1982 riguardo al terrore nucleare: la tesi è il disarmo, ma l'ipotesi, «nelle condizioni attuali», è il deterrente nucleare considerato «moralmente accettabile non certo come fine a se stesso ma come una tappa sulla via di un disarmo progressivo». Allo stesso modo, la Santa Sede ha accettato Jaruzelski in Polonia, ha tolto l'appoggio a Walesa, ha taciuto sulle guerre stellari, ha sostenuto la politica reaganiana in America Centrale, ha dato copertura, pur senza simpatia, alla Democrazia Cristiana italiana, sempre in base a scelte strettamente politiche o, se si vuole usare il termine nel senso più povero di uso corrente, «laiche».

Dunque non è per il prevalere di un radicalismo idealistico, insofferente della politica, che i risultati non sono arrivati. Altre devono essere le ragioni che si possono supporre come causa dell'insuccesso.

La prima può risiedere nel fatto che proprio le scelte politiche compiute, in tutto o in parte, siano sbagliate.

La seconda può stare nel fatto che sia sbagliato il modello; se il modello è la Chiesa polacca, ci sono gravi difficoltà a farlo recepire nel resto del mondo: nelle società forti, perché esse non sono disposte ad accettare la Chiesa come principio costitutivo della società civile e come ricapitolante la causa nazionale; nelle società deboli (come quelle dell'America Latina) perché la Chiesa non viene da una tradizione di identificazione con la causa nazionale e popolare, come in Polonia, ma deriva da un potere estraneo imperiale e nelle sue strutture istituzionali si è a lungo identificata con la colonia e con i ceti che ne hanno ereditato il denaro e il potere.

La terza ragione può consistere nel fatto che siano sbagliati gli obiettivi stessi e i soggetti della trasformazione perseguita. L'obiettivo è sbagliato se non è compito della Chiesa prendere in tutela la società civile, e darle forma politica; i soggetti non sono adeguati se gli artefici del processo storico non sono principalmente il Papa, i vescovi o altri detentori di ruoli predeterminati, ma i popoli nella ricchezza e varietà delle loro articolazioni, esperienze e identità; di tali realtà popolari e collettive le Chiese stesse son partecipi come comunità di credenti o «popolo di Dio», con tutta la loro fede e nella condivisione della condizione umana comune. In questo senso, il disconoscimento da parte dei vertici ecclesiastici del ruolo liberamente esercitato dal popolo cristiano, nella sua dimensione laicale, e addirittura il suo ripudio in quanto considerato espressione di una «Chiesa popolare» sgradita alla gerarchia, preclude un più profondo e corretto rapporto della Chiesa con la storia, e ne compromette gravemente l'efficacia.

**Raniero La Valle**

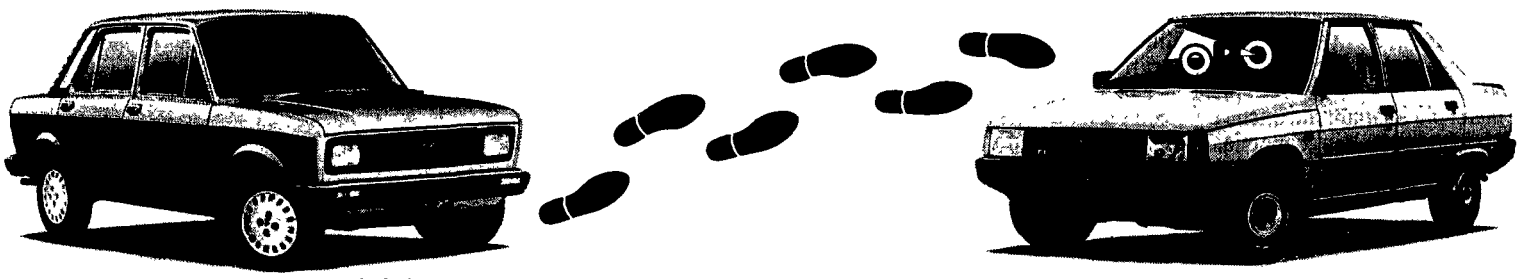
Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.
l'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4559.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

N.I.Gi. (Nuova Industria Giornali) SpA
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

FACCIAMO CAMBIO?



ALMENO 1.000.000
PER IL VOSTRO USATO.

Fino a fine maggio, per voi è stagione di cambi vantaggiosi: negli automercati Renault il vostro usato vale come minimo 1 milione. Anche se la vostra auto è proprio usatissima, di qualsiasi marca, di qualsiasi anno. Basta che dimostri di essere funzionante.

IN CAMBIO DI UN USATO TUTTEMARCHE,
GARANTITO ORO.

Oltre che in valutazione, guadagnerete anche in sicurezza. Perché le occasioni garantite ORO Renault hanno sempre meno di cinque anni, devono aver superato le nostre revisioni e controlli di efficienza e sono, per un anno, doppiamente coperte in tutta Europa dall'assistenza sulle parti meccaniche e dalla assistenza per le conseguenze derivanti da eventuali guasti o incidenti (Europ Assistance). In più, in questo periodo, avete altri buoni motivi per cambiare la vostra vecchia auto con un usato tuttemarche scelto alla Renault: **con un anticipo minimo del 20%, potrete avere rateazioni fino a 48 mesi e un risparmio del 25% sugli interessi***. Ad esempio, un finanziamento di 6 milioni in 48 rate vi costerà solo L. 188.800 al mese. Allora, facciamo cambio? Gli indirizzi dei concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT
Muoversi, oggi.

ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

*Salvo approvazione della DIAC Italia, finanziaria del Gruppo Renault.